

## Invocazione alla fedeltà di Dio

Salmo 88/89

<sup>1</sup>*Maskil. Di Etan, l'Ezraita.*

<sup>2</sup>Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
<sup>3</sup>perché ho detto: «È un amore edificato per  
sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».  
<sup>4</sup>«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
<sup>5</sup>Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo  
trono».

<sup>6</sup>I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,  
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

<sup>7</sup>Chi sulle nubi è uguale al Signore,  
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

<sup>8</sup>Dio è tremendo nel consiglio dei santi,  
grande e terribile tra quanti lo circondano.

<sup>9</sup>Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti?  
Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.

<sup>10</sup>Tu domini l'orgoglio del mare,  
tu plachi le sue onde tempestose.

<sup>11</sup>Tu hai ferito e calpestato Raab,  
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

<sup>12</sup>Tuoi sono i cieli, tua è la terra,  
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;

<sup>13</sup>il settentrione e il mezzogiorno  
tu li hai creati,

il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

<sup>14</sup>Tu hai un braccio potente,  
forte è la tua mano, alta la tua destra.

<sup>15</sup>Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,  
amore e fedeltà precedono il tuo volto.

<sup>16</sup>Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

<sup>17</sup>esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.

<sup>18</sup>Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

<sup>19</sup>Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.

<sup>20</sup>Un tempo parlasti in visione  
ai tuoi fedeli, dicendo:

«Ho portato aiuto a un prode,  
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

<sup>21</sup>Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;

<sup>22</sup>la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza.

<sup>23</sup>Su di lui non trionferà il nemico  
né l'opprimerà l'uomo perverso.

<sup>24</sup>Annienterò davanti a lui i suoi nemici  
e colpirò quelli che lo odiano.

<sup>25</sup>La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

<sup>26</sup>Farò estendere sul mare la sua mano  
e sui fiumi la sua destra.

<sup>27</sup>Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".

<sup>28</sup>Io farò di lui il mio primogenito,  
il più alto fra i re della terra.

<sup>29</sup>Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele.

<sup>30</sup>Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.

<sup>31</sup>Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,

<sup>32</sup>se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi,

<sup>33</sup>punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa.

<sup>34</sup>Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

<sup>35</sup>Non profanerò la mia alleanza,  
non muterò la mia promessa.

<sup>36</sup>Sulla mia santità ho giurato  
una volta per sempre:  
certo non mentirò a Davide.

<sup>37</sup>In eterno durerà la sua discendenza,  
il suo trono davanti a me quanto il sole,

<sup>38</sup>sempre saldo come la luna,  
testimone fedele nel cielo».

<sup>39</sup>Ma tu lo hai respinto e disonorato,  
ti sei adirato contro il tuo consacrato;

<sup>40</sup>hai infranto l'alleanza con il tuo servo,  
hai profanato nel fango la sua corona.

<sup>41</sup>Hai aperto breccie in tutte le sue mura  
e ridotto in rovine le sue fortezze;

<sup>42</sup>tutti i passanti lo hanno depredato,  
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

<sup>43</sup>Hai esaltato la destra dei suoi rivali,  
hai fatto esultare tutti i suoi nemici.

<sup>44</sup>Hai smussato il filo della sua spada  
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

<sup>45</sup>Hai posto fine al suo splendore,  
hai rovesciato a terra il suo trono.

<sup>46</sup>Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza  
e lo hai coperto di vergogna.

<sup>47</sup>Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto:  
per sempre?

Arderà come fuoco la tua collera?

<sup>48</sup>Ricorda quanto è breve la mia vita:  
invano forse hai creato ogni uomo?

<sup>49</sup>Chi è l'uomo che vive e non vede la morte?

Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?  
<sup>50</sup>Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo,  
che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?  
<sup>51</sup>Ricorda, Signore, l'oltraggio  
fatto ai tuoi servi:  
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

<sup>52</sup>con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,  
insultano i passi del tuo consacrato.

<sup>53</sup>Benedetto il Signore in eterno.  
Amen, amen.

In questo salmo si possono individuare generi letterari diversi. Esso infatti si apre con un inno alla fedeltà di YHWH, prosegue con il ricordo della sua alleanza con Davide e termina con una lamentazione sulle sofferenze del suo consacrato. La composizione potrebbe essere nata in una situazione di sofferenza per il fallimento delle promesse fatte da Dio a Davide (cfr. per es. 2Sam 7,17). Nel suo complesso il salmo si presenta come una supplica comunitaria, in cui si ricordano le grandi azioni compiute da YHWH nel passato e ci si appella alla sua fedeltà per ottenere l'attuazione delle sue promesse. Il contesto letterario del salmo potrebbe essere 2Re 25,5-7. Il Sal 89 presenta coincidenze di vocabolario e di fraseologia con l'oracolo di Natan in 2Sam 7. Altri testi analoghi sono 2Sam 23,1-5; Is 55,3; Ger 33,20-22 e i salmi regali: 2; 110; 132. Più che espressioni poetiche, nel salmo si trova un discorso teologico elaborato circa l'azione di Dio nella storia.

Il salmo si apre con una dichiarazione di lode a YHWH per l'alleanza fatta con Davide (vv. 2-5), seguita da un inno di lode a Dio per la sua opera nella creazione e nell'elezione di Israele (vv. 6-19); viene poi un lungo oracolo riguardante le promesse fatte a Davide e alla sua dinastia (vv. 20-38), a cui fa seguito un lamento e una petizione (vv. 39-52); conclude il salmo una breve dossologia (v. 53).

Il salmo viene proposto dalla liturgia in due occasioni:

- vv. 2-5.27.29 4a Domenica di Avvento B
- vv. 2-3.16-19 13a Domenica del Tempo Ordinario A

La soprascritta è la stessa dei Sal 32 e 88. Il nome del suo presunto autore si ritrova in 1Re 5,11, dove appare un sapiente di nome «Etan, l'Ezraita». Lo stesso nome appartiene anche a un antenato di Asaf (1Cr 6,27) e a un cantore del tempo di Davide (1Cr 15,17).

Il salmista si introduce proclamando il suo desiderio di lodare YHWH (vv. 1b-5). Il motivo della lode sono le «opere della bontà» (lett. le fedeltà) di YHWH; a questo inizio si richiama la lamentazione finale con l'espressione: «Dove sono, mio Signore, le opere della tua bontà d'un tempo? » (cfr. v. 50). Nella lode iniziale è enunciato il tema del salmo che riguarda la fedeltà divina, sia quella che si attua nel cielo (vv. 2-3) sia quella che riguarda l'alleanza conclusa sulla terra con Davide, riguardante la stabilità della sua dinastia (vv. 4-5).

Segue un inno di lode a Dio per la sua opera nella creazione e nell'elezione di Israele (vv. 6-19). Nella prima parte della sezione (vv. 6-13) è invocata la partecipazione alla lode da parte dell'assemblea dei santi, la mitica assemblea celeste che si riunisce attorno al Gran Re (cfr. Sal 29; 82), l'unico e incomparabile Signore, venerato e temuto da tutti gli esseri celesti. Con questa immagine Israele rappresenta il suo Dio come il vero dominatore dell'universo intero. Egli è domina vittorioso sulle forze del caos (Raab), è il creatore e signore del cielo e della terra. Nella seconda parte, più breve (vv. 14-15) YHWH è esaltato perché la sua mano forte dirige anche la storia universale, stabilendo la giustizia e il diritto, con bontà e fedeltà. Nella terza parte (vv. 16-19) si passa dall'assemblea celeste a quella terrestre e dal tempo primordiale della creazione a quello presente. Mentre l'assemblea celeste esalta il Dio creatore e il signore della storia, i fedeli si rivolgono a lui con l'acclamazione festosa perché sanno che la forza e la vittoria vengono solo da lui: infatti a lui appartiene il loro re, suo rappresentante e loro scudo di difesa.

Si passa così all'oracolo riguardante Davide e la sua dinastia (vv. 20-38). In questa sezione, che riprende i vv. 4-5, sono richiamati l'origine e lo stretto legame che intercorre tra il re del

cielo e il re umano. Anzitutto è riportato l'oracolo dato da Dio ai suoi «fedeli», presumibilmente al profeta Natan e ai suoi successori nell'ufficio profetico (v. 20-21), molto simile a quello di Natan a Davide (2Sam 7,4-17). Davide è stato scelto e consacrato da Dio stesso. Egli rimane chiaramente un essere umano, perché è stato trovato e preso fra il popolo (cfr. 2Sam 7,8), ma YHWH ha promesso di dargli la vittoria sui suoi nemici e di rendere stabile il suo regno contro ogni oppositore (cfr. 2Sam 7,9- 11), estendendolo dal Mar Mediterraneo al fiume Eufrate. Le relazioni tra Davide e il suo Signore sono quelle del figlio con il padre (cfr. 2Sam 7,14); anzi, il re è per Dio un figlio «primogenito» fra i re della terra, come Israele è il primogenito fra i popoli. Infine si ricorda che la regalità di Davide è stata conferita alla sua dinastia per sempre. La fedeltà di Dio all'alleanza non esclude che ai discendenti di Davide, in caso di infedeltà, vengano inflitte pene che però saranno sempre limitate (cfr. 2Sam 7,14), e quindi non saranno tali da smentire la lealtà di YHWH al suo giuramento, il cui contenuto è espresso nei vv. 37-38: il trono davidico dovrà durare come il sole e come la luna.

Il ricordo dell'elezione di Davide lascia infine il posto a una lamentazione riguardante la situazione attuale (vv. 39-52). Ora appare chiaro che il richiamo alla signoria universale di Dio e all'elezione di Davide è stato introdotto per fare da contrasto con la situazione sperimentata ora dalla comunità. Tutte le affermazioni precedenti sono completamente ribaltate da quindici verbi che presentano YHWH quasi impegnato personalmente a distruggere tutto quello che aveva finora costruito: la sconfitta, l'umiliazione, la deposizione e forse la morte stessa del suo consacrato sono comprese come la rinuncia di Dio all'alleanza con Davide. La terribile situazione attuale non sembra promettere alcun futuro alla sua dinastia. Ciò che è messo in questione non è il potere di YHWH, perché è sempre lui che dirige le vicende umane, ma l'attuazione della sua promessa. La lamentazione termina con una petizione, un doppio grido rivolto a YHWH: «ricorda». Il primo (vv. 48-49) riguarda il tempo: «Fino a quando» durerà questo tempo di assenza e di collera del Signore? Certo non potrà continuare così per sempre, perché è certo che la sua bontà (*hesed*) è per sempre. Un rapido intervento divino è quanto mai necessario a motivo della fugacità della vita. Un secondo grido (v. 50-52) riguarda lo spazio: «Dove sono» le antiche opere di bontà promesse ai discendenti di Davide? Quindi segue la motivazione, introdotta ancora dall'imperativo «ricorda»: gli insulti dei popoli nemici contro il consacrato di YHWH, ricadono anche sulla comunità dei suoi servi e trafiggono personalmente il cuore dell'orante. I nemici del re sono anche i nemici di Dio. Resta implicita la domanda: non potrà YHWH, che ha stabilito l'universo, ristabilire il trono di Davide?

Il salmista non ha dubbi in proposito: egli esprime la sua fiducia in YHWH nella dossologia finale (v. 53). Con essa il salmista conclude non solo il Sal 89, ma anche tutto il terzo libro del Salterio (Sal 73-89).

Nel salmo appare chiaramente l'immagine mitologica di un Dio che siede in trono nel cielo, circondato dalla sua corte celeste, e da lì dirige secondo il suo volere insindacabile tutto il cosmo e la storia umana: a lui è attribuita la scelta di Israele come suo popolo e di Davide e dei suoi discendenti come suoi intermediari. Il salmista, che fa propria questa visione del mondo e della storia, deve constatare, in una particolare circostanza, la perdita di potere da parte del re e la sconfitta del suo popolo. Egli allora entra in una profonda crisi di fede e prega Dio di intervenire per rimettere le cose a posto. In realtà è proprio di fronte alla cruda realtà dei fatti che la visione mitologica del mondo dimostra tutta la sua debolezza. Per noi è necessario abbandonare questa concezione e considerare Dio come il mistero in cui tutto il mondo è immerso. Egli è percepito correttamente non come un potente che fa scelte arbitrarie ma come la forza misteriosa che aggrega gli elementi di questo mondo e spinge ogni essere umano nella ricerca del bene e della giustizia.